La storia di Izzo: partito da Scampia, orfano a 15 anni e ora in Nazionale

La storia di **Armando Izzo** è (purtroppo) sconosciuta a molti. Eppure è di grande esempio per tutti. Ne parliamo perché il traguardo che ha ottenuto, ovvero l'**esordio con la maglia della Nazionale**, ha un significato estremamente più profondo di quanto si possa pensare.

Izzo è **nato e cresciuto a Scampia** – quartiere malfamato nella periferia di Napoli. Primo di tre fratelli, era figlio di un magliaio (venditore ambulante d'abbigliamento): *"Mio padre è morto a 29 anni. In due mesi se l'è portato via la leucemia"*. Armando era solo un giovane adolescente ed era da poco **passato al Napoli** dopo aver giocato nella scuola calcio di Scampia. A 15 anni **aveva dovuto dire basta**: *"Dovevo lavorare per mantenere la famiglia, il Napoli non mi dava un soldo, non c'era nessuno che mi accompagnasse e riportasse a casa dagli allenamenti. Avevo deciso di smettere. Fu Santoro* (l'osservatore che lo seguì per primo, ndr) *a intervenire: mi procurò qualche rimborso spese, mi faceva venire a prendere dai suoi collaboratori".*

Izzo non ha mai nascosto la sua vita difficile e i rischi che ha passato nella sua infanzia: il timore di percorrere **la strada peggiore**, di seguire persone sbagliate in un ambiente così difficile. "*Saremmo finiti in braccio alla camorra, sempre in cerca di manovalanza, senza quel miracolo*": il miracolo è ovviamente il successo col calcio, che lo ha portato a sistemare sua madre e i due fratelli minori. E i suoi figli, di cui il primo ad appena 17 anni – quando la sua attuale moglie ne aveva solo 14. *"A luglio 2010 cambia la mia vita. Insieme ad altri ragazzi della Primavera, parto per il ritiro estivo e conosco* ***Mazzarri.*** *Un giorno mi chiama e dice: "Il preparatore mi ha detto che non hai corso insieme agli altri. Perché?". "Non ho le scarpe da ginnastica". Lui apre il portafogli e dice a uno dello staff: "Vagliele a comprare". Mazzarri è uno che per i suoi giocatori è disposto a morire".*

Poi l'Avellino, il Genoa, il Torino. La Nazionale italiana. Una storia umana prima che sportiva, che ci insegna che **non importa** dove nasci, come cresci o

cosa ti accade nella vita: *“Ignorante io? Forse sì, ma criminale mai”.*